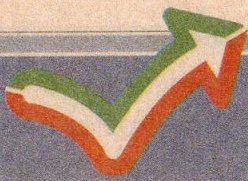


## MANOVRA E MERCATI Le professioni



### Il traguardo

Il Dl di liberalizzazioni ha accelerato l'operazione che tra gli obiettivi ha quello di funzionare da catalizzatore dei laureati triennali

# Sei mesi per il super-Albo dei tecnici

## Geometri, periti agrari e periti industriali al lavoro per accordarsi entro il 12 agosto

Antonello Cherci

Si profila un super-Albo delle professioni tecniche, nel quale convogliare i circa 100mila iscritti dei geometri, i 46mila dei periti industriali e i 17mila dei periti agrari. Un nuovo organismo capace, dunque, di 163mila adesioni, ma più snello e meno costoso degli attuali collegi, perché ci sarà un solo consiglio nazionale e anche sul territorio tutto si ridurrà di un terzo, così che delle circa 300 attuali sedi locali, ne resteranno in piedi solo cento.

Ma c'è un altro obiettivo: fare da calamita per il bacino dei laureati triennali in materie tecniche, che ora trasmigrano in massa verso l'Ordine degli ingegneri, che ne conta almeno 5mila. L'appel del titolo di "ingegnere junior" al momento è infatti più forte di quello di geometra o perito laureato. Poter catalizzare i laureati triennali significa poi scommettere su quella che per le professioni tecniche, svolte fino a qualche anno fa da diplomati, sarà la formazione del futuro.

Il super-Albo che si profila risponde pienamente a questi obiettivi. Anche perché il nuovo titolo di cui gli iscritti potranno fregiarsi potrebbe essere quello di "ingegneri tecnici". «È una delle ipotesi - spiega Giuseppe Jogna, presidente dei periti industriali - ma non abbiamo ancora deciso. Così come ancora non c'è nulla di definito sull'accorpamento dei tre Albi. L'unica certezza è che ci lavoriamo da tempo, ma ancora dobbiamo mettere a punto i dettagli e sentire gli iscritti. Quella che ci si prospetta è però un'occasione unica, che abbiamo caldeggiato».

Il riferimento di Jogna è alla disposizione inserita nel decreto legge sulle liberalizzazioni, approvato giovedì scorso dal Senato e ora all'esame della Camera. La nuova norma ha allargato il campo d'azione della riforma degli ordinamenti professionali

prevista dalla manovra di Ferragosto, inserendovi anche la fusione, su base volontaria, di «professioni che svolgono attività similari». Novità che dovrà essere tradotta in pratica entro il 12 agosto, data entro la quale andrà confezionato il Dpr (al quale si sta già lavorando) che ridisegna gli ordinamenti delle professioni regolamentate. I tempi sono, dunque, stretti.

Questo, però, non spaventa i diretti interessati. «Ce la faremo, perché sono anni che chiediamo di semplificare i nostri apparati accorpandoci», afferma Andrea Bottaro, presidente dei periti agrari. E Fausto Savoldi, presidente dei geometri, aggiunge: «Abbiamo pensato a un Albo uni-

### RIORGANIZZAZIONE

La fusione dei tre Collegi darà vita a un organismo da 163mila iscritti e consentirà risparmi sulle cariche e le strutture

co suddiviso in tre aree: civile, industriale e agraria. Ai laureati triennali dovrebbe essere lasciata la scelta se iscriversi alla sezione B dell'Albo degli ingegneri (quella riservata a chi ha conseguito la laurea breve, ndr) o transitare nel nuovo Albo». Nel quale non ci saranno sezioni e anzi i triennali potrebbero beneficiare di un trattamento di favore, «perché - sottolinea Jogna - mentre i tecnici diplomati potranno scegliere di operare in uno solo degli ambiti di specializzazione in cui saranno suddivise le tre aree (civile, industriale e agraria), i triennali potranno spaziare in più ambiti, perché la loro formazione gli assegna maggiori competenze».

Geometri e periti non sono, però, gli unici che vorrebbero approfittare della corsia accelerata prevista dal decreto liberalizza-

zioni. Anche gli agrotecnici ci stanno ragionando. Secondo Roberto Orlandi, presidente della categoria «si potrebbe fare un solo Albo con i periti agrari e gli agronomi, così da razionalizzare il comparto. Anche se al momento il dialogo che avevamo avviato, seppure su altre tematiche, si è raffreddato».

Anche gli ingegneri si dicono possibilisti. «La norma è senz'altro positiva e per quanto ci riguarda - precisa il presidente Armando Zambrano - si potrebbe pensare a un accorpamento con architetti e periti. Ma al momento è solo un'ipotesi remota, perché non ne abbiamo mai parlato».

I chimici aprono, invece, agli agronomi e ai tecnologi alimentari. «Potrebbe essere un raggruppamento tecnico razionale - spiega Armando Zingales, ai vertici della categoria - ma è solo un'eventualità. E non è detto che occorra fondersi. Invece, è da tempo che chiediamo al ministero della Giustizia di accogliere nel nostro Ordine i fisici e abbiamo anche deliberato in questo senso».

Gian Vito Graziano, presidente dei geologi, vede un'alleanza con ingegneri e agronomi. «Ma solo in termini di maggiore collaborazione - sottolinea - visto che le professioni sono contigue. Non penso certo a una fusione».

Gli agronomi preferiscono stare da soli. «Possiamo pensare di aggregarci con altre professioni, ma non fondersi», afferma il presidente Andrea Sisti. Che aggiunge: «Pensata in questo modo, senza programmazione, la possibilità di accorpamenti sembra una sorta di condono, che mette insieme diplomati e laureati». Ancora più categorici gli altri presidenti: dai biologi, agli psicologi, dai notai agli avvocati, dai consulenti del lavoro agli architetti, il problema della fusione neanche si pone.

### Fare squadra

Le risposte degli Albi di fronte all'ipotesi di accorpamento con professioni similari

■ = Fusione auspicabile e si sta già lavorando in tal senso  
■ = Fusione possibile, ma al momento è solo un'ipotesi  
■ = Esclusa qualsiasi fusione

Agronomi	■ ■ ■ ■ ■	Geometri (con periti agrari e periti industriali)	■ ■ ■ ■ ■
Agrotecnici (con periti agrari)	■ ■ ■ ■ ■	Ingegneri (con architetti e periti industriali)	■ ■ ■ ■ ■
Architetti	■ ■ ■ ■ ■	Notai	■ ■ ■ ■ ■
Avvocati	■ ■ ■ ■ ■	Periti agrari (con geometri e periti industriali)	■ ■ ■ ■ ■
Biologi	■ ■ ■ ■ ■	Periti industriali (con geometri e periti agrari)	■ ■ ■ ■ ■
Chimici	■ ■ ■ ■ ■	Psicologi	■ ■ ■ ■ ■
Consulenti del lavoro	■ ■ ■ ■ ■		
Geologi	■ ■ ■ ■ ■		

### Il precedente. Dottori commercialisti e ragionieri

## Un matrimonio che dura da 5 anni

Laura Cavestri

È stato un fidanzamento "tormentato". E anche oggi che il matrimonio è consumato da quasi 5 anni non tutti i nodi - primo tra tutti quello previdenziale - sono sciolti.

Il 1° gennaio 2008, il battesimo dell'Albo unico nato dalla fusione tra quello dei dottori commercialisti e quello dei ragionieri è stato per 105mila professionisti la fine di una lunga vita da separati e lo sbocco ragionevole di una duplice situazione di cui da tempo si erano perse le motivazioni (già deboli, secondo qualcuno, quando furono sanciti i Dpr "gemelli" 1067 e 1068 del 1953).

Del resto, in Europa era sempre più difficile spiegare il perché di due Albi per professioni sostanzialmente identiche. Dieci anni di gestazione, dialogo, ma anche in-

comprensioni, ricorsi al Tar e interrogazioni parlamentari hanno portato prima la legge 34/2005 e poi il successivo decreto legislativo 139/2005 a stabilire le nuove regole della professione economica unificata. Soprattutto, è stato il primo esperimento di due categorie che hanno deciso volontariamente di integrarsi sotto un "tetto comune", un percorso di fatto apripista per geometri, periti industriali e agrari.

Il nuovo Ordine "dei dottori commercialisti e degli esperti contabili" ha fatto confluire dottori e ragionieri nello stesso elenco (quindi sullo stesso piano paritario), la cosiddetta Sezione A, salvaguardando però i rispettivi titoli acquisiti. La Sezione B, infatti, è riservata a una nuova figura professionale, quella degli esperti contabili, laureati triennali che

possono operare negli studi contabili con mansioni junior ma che solo in numeri limitati si sono sinora affacciati alla professione.

Sono state elencate le competenze della professione, ma non sono state conferite in esclusiva. All'Albo unico è andata anche la tenuta del registro dei revisori contabili. Ma la fase transitoria è tutt'altro che conclusa.

Casa comune, ma urne separate. Le elezioni del 2008, che hanno eletto Claudio Siciliotti (dottore commercialista) presidente nazionale e Giuseppe Di Stefano (ragioniere) come vice, si sono svolte con liste rigorosamente separate. Anche il voto previsto tra pochi mesi prevede liste distinte per dottori e ragionieri, ma con possibili appalti. Solo nel 2017 le liste saranno "miste" e la presidenza non sarà più di diritto riser-

vata a un dottore commercialista.

Resta invece aperto il capitolo "previdenza". Il dialogo sinora non è decollato per le difficoltà dei vertici delle Casse di trovare criteri comuni e base dati omogenee per poter valutare i reciproci "stati di salute". Soprattutto, i dottori commercialisti temono di doversi "addossare" il debito della cassa ragionieri dove i pensionati crescono e gli ingressi sono ridotti all'osso perché a esaurimento. In realtà, il Consiglio di Stato ha riconosciuto alla Cassa ragionieri "pari dignità" rispetto alla Cassa dottori nell'accogliere i giovani. E la prima, con una politica di agevolazioni particolarmente "aggressiva", potrebbe scompaginare gli assetti. Il matrimonio dei trattamenti previdenziali è una storia ancora tutta da scrivere.